

La Repubblica 13 ottobre 2022

## **Piccoli boss crescono fra social, aggressioni e furti. Allarme anche a Trapani**

«Sono gruppi composti principalmente da meno di 10 membri, in prevalenza maschi e con un'età compresa fra i 15 e i 17 anni». Ecco l'ultima fotografia delle gang giovanili operanti da Sud a Nord scattata da Transcrime, il centro di ricerca sulla criminalità transnazionale dell'università cattolica del Sacro Cuore di Milano, che ha lavorato insieme alla Direzione centrale della polizia criminale e il Dipartimento per la giustizia minorile. A Palermo e a Trapani il fenomeno è in aumento, questo dicono i dati registrati da polizia e carabinieri. L'Ufficio di servizio sociale per i minorenni racconta poi che in Sicilia le baby gang sono composte più da italiani che da stranieri, a differenza delle regioni settentrionali. «E le situazioni socioeconomiche di marginalità e disagio sono prevalenti».

L'ufficio di servizio sociale segnala anche la provincia di Messina come il territorio dove si è registrato un aumento della gravità dei reati associati alle gang giovanili. La maglia nera spetta però a un centro della provincia di Catania, Paternò: lì, nel 2021, ha operato la baby gang più organizzata: «Erano specializzati in furti e rapine nei confronti di tabaccherie, supermercati e altri esercizi commerciali - hanno scritto i ricercatori di Transcrime - raid sono avvenuti anche alla piscina e in chiesa». Rubavano di tutto durante la notte: dal denaro delle macchinette automatiche agli elettrodomestici, ai computer. Nel settembre dell'anno scorso, i carabinieri arrestarono tre minorenni di 15 e 16 anni e un 18enne. Fra giugno e settembre avevano realizzato decine di colpi.

«Negli ultimi due anni, si è verificato un aggravio di situazioni di marginalità che hanno evidentemente determinato una maggior rilevanza di questi gruppi», commenta Marco Dugato, ricercatore di Transcrime: «È bene precisare che i gruppi prevalenti non rientrano comunque nella definizione classica di gang, perché spesso non hanno struttura, gerarchia o simbologia: si tratta di bande estemporanee, senza neanche una finalità primaria, che in alcuni casi però degenerano in comportamenti violenti». Insomma, un mondo tutto da esplorare. Un sommerso da decifrare, anche a partire dalla tipologia delle vittime scelte: generalmente, giovani fra 14 e 18 anni, che provano ad emulare i padrini della mafia, sui social e nella realtà. Attraverso i dati delle forze dell'ordine sono stati mappati anche gli orari dei raid: «Pomeridiani e seriali, soprattutto nel fine settimana».

Dice il direttore di Transcrime, il professore Ernesto Savona: «Comprendere il fenomeno in tutte le sue articolazioni è la base per poi sviluppare strategie di intervento realmente efficaci. Il nostro rapporto è quindi un primo passo verso un impegno sinergico tra il mondo della ricerca e le autorità pubbliche, per contrastare un problema complesso e in rapida evoluzione».

All'ultima inaugurazione dell'anno giudiziario, anche il presidente della corte d'appello di Palermo Matteo Frasca aveva lanciato l'allarme: «I minori segnalati all'ufficio di servizio sociale per i minorenni sono stati 750, di cui 618 di nazionalità

italiana e 132 di nazionalità straniera, dei quali 78 non accompagnati, con un incremento complessivo di 101 minori rispetto al precedente periodo, soprattutto italiani». Una frontiera difficile per chi lavora ogni giorno con l'obiettivo di sviluppare percorsi in favore dei minori a rischio: «Gli interventi hanno riguardato 1.517 soggetti, con un incremento del 14 per cento rispetto ai 1.331 del periodo precedente - così prosegue l'analisi del presidente Frasca - 915 erano già precedentemente in carico, 602 sono stati avviati per la prima volta».

Numeri che raccontano un'emergenza drammatica, accentuata dalla stagione del Covid. «Alle problematiche socioeconomiche, si aggiungono sempre più spesso forme di disturbo psichico, anche di una certa gravità, frequentemente correlato all'uso di sostanze stupefacenti», questo un altro aspetto da tenere in considerazione. E aumenta la violenza: «Si riscontrano, talora - dice il presidente della Corte d'appello di Palermo - comportamenti improntati a una violenza efferata e immotivata, frutto di azioni imprevedibili rivolte contro le forze dell'ordine, i genitori o categorie deboli, quali gli stranieri o i disabili».

**Salvo Palazzolo**